

Gazzetta del Sud 5 Aprile 2024

Le mire dei clan nei lavori pubblici? Il Tribunale dispone 18 assoluzioni

Nessuna infiltrazione nell'appalto Anas per il sottopasso di Gallico e il completamento della stazione ferroviaria Pentimele da parte di Rfi Francesco Tiziano. Nessun appalto "pilotato". Cinque anni dopo la notifica degli avvisi di garanzia (aprile 2019), sono state ribaltate le accuse dell'inchiesta "Camaleonte", l'operazione della Procura antimafia e dei Carabinieri che aveva evidenziato l'ennesima pagina di infiltrazione della 'ndrangheta nell'economia cittadina. E nello specifico le mire e gli appetiti delle cosche, attraverso imprenditori e funzionari pubblici compiacenti, sui lavori appaltati dall'Anas per la realizzazione di un sottopasso nella popolare frazione Gallico, e per il completamento della stazione ferroviaria di Pentimele da parte di Rfi. Un'accusa pesante (con richieste di condanna anche severe del Pubblico ministero) che non ha trovato riscontro nel dibattimento. Il Tribunale collegiale (presidente Cristiana Maria De Pasquale, giudici Greta Iori e Carla Costantino) ha disposto 18 assoluzioni (per tre posizioni si trattava di una duplice contestazione) con formula piena. Tre «per non avere commesso il fatto»: Michelangelo De Angelis, Nilo Morfù e Giuseppe Morfù; e quindici «perchè il fatto non sussiste»: Giovanni Fiordaliso, Domenico Musolino, Maurizio Raso, Palmiero Cecala Quattrocchi, Luigi Ferro, Diana Capretto, Ornella Capretto, Felice Cappelluccio, Vincenzo De Falco, Angelo Giuseppe Marturano, Antonino Cilona, Michelangelo De Angelis, Nilo Morfù, Giuseppe Morfù e Nicola Sentis. Il Tribunale, che ha fissato nei canonici novanta giorni «il termine per il deposito della motivazione», ha disposto la restituzione dei beni «eventualmente ancora in sequestro agli aventi diritto». Gli imputati rispondevano a vario titolo di associazione mafiosa, associazione a delinquere con aggravante della agevolazione mafiosa finalizzata a commettere delitti di corruzione, abuso di ufficio e truffa. Nell'indagine "Camaleonte", che ha abbracciato la parallela inchiesta denominata "A ruota libera", la Direzione distrettuale antimafia e l'Arma dei Carabinieri monitorarono un gruppo di imprenditori che secondo la loro tesi, azzerata adesso dalla sentenza del Tribunale collegiale, si aggiudicava appalti pubblici in città e nell'immediato hinterland per l'intermediazione delle cosche di Archi e di Sinopoli. E nello specifico la realizzazione della fermata di Pentimele della metropolitana di superficie (2,1 milioni appaltati dal gruppo Ferrovie dello Stato); e i lavori di manutenzione straordinaria del sovrappasso di via Casa Savoia di Gallico (appaltati dall'Anas per 860mila euro). Limitatamente all'appalto Anas per la realizzazione del sovrappasso di Gallico decisiva è risultata l'eccezione di inutilizzabilità del materiale probatorio sollevata dall'avvocato Marco Gemelli del Foro di Reggio. Nel collegio di difesa sono stati impegnati i penalisti del Foro di Reggio Antonio Managò, Antonino Curatola, Francesco Calabrese, Giacomo Iaria, Gaetano Vizzari e Vincenzo Laganà; Caterina Varvaglione e Giuseppe Orecchio di Vibo, Luigi Leonetti di Cosenza, Edmondo Carrino di Napoli.